

In relazione a ciascuna di tali pubblicazioni è pendente un procedimento penale (ormai, a distanza di tempo, anche in gradi diversi), iniziato su querela del dottor Gian Carlo Caselli, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palermo.

In particolare, secondo quanto risulta dai documenti trasmessi dall'onorevole Sgarbi, per le frasi oggetto del dispaccio ANSA è pendente presso la Corte d'appello di Roma il procedimento penale n. 6852. In relazione a tale procedimento il GIP presso il tribunale di Roma nonché, successivamente, la corte d'appello di Roma hanno dichiarato il non luogo a procedere nei confronti degli imputati, cioè l'onorevole Sgarbi ed il giornalista. Su gravame del pubblico ministero e della parte civile, la Corte di cassazione (V sezione penale) ha però annullato la decisione della corte d'appello, rinviando ad altra sezione della corte territoriale.

Per le frasi invece oggetto del dispaccio AGI è pendente presso la corte d'appello di Roma il procedimento penale n. 6850. Tale procedimento ha avuto il medesimo iter processuale del precedente.

Per le frasi pubblicate sul quotidiano *la Repubblica* è pendente presso l'autorità giudiziaria di Roma il procedimento n. 6851; dopo il rinvio a giudizio dell'onorevole Sgarbi dinanzi al GIP presso il tribunale di Roma, non è noto il successivo iter processuale del procedimento.

Per le frasi pubblicate sul quotidiano *La Stampa* il procedimento è pendente dinanzi alla Corte di cassazione, dopo che la corte d'appello di Torino, sezione I, in data 14 dicembre 1998 ha confermato la sentenza di condanna dell'onorevole Sgarbi a otto mesi di reclusione e a 100 milioni di risarcimento del danno.

Per le frasi pubblicate sul quotidiano *Corriere della Sera* il procedimento è attualmente pendente in corte d'appello dopo che la IV sezione penale del tribunale di Milano ha condannato in data 1° dicembre 1998 il deputato Sgarbi alla pena di otto mesi di reclusione ed al risarcimento del danno nella misura di 100 milioni di lire.

Infine, per le frasi pubblicate sul quotidiano *Il Messaggero* il procedimento è attualmente pendente in corte d'appello dopo che il tribunale di Roma (VII sezione penale) ha condannato l'onorevole Sgarbi a due mesi di reclusione ed al risarcimento del danno nella misura di 20 milioni di lire.

La Giunta ha esaminato la questione nelle sedute del 17 e del 24 febbraio di quest'anno. Preliminarmente, la Giunta ha rilevato che i procedimenti penali dai quali traggono origine le richieste si riferiscono al medesimo accadimento storico, costituito da un comizio tenuto dal deputato Sgarbi, i cui contenuti sono stati riportati, il giorno successivo, come si è detto, su numerosi organi di stampa. Poiché, secondo i precedenti, è opinione assolutamente costante e non contestata che la decisione della Camera ai fini dell'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, verte su un determinato fatto storico, indipendentemente dalle conseguenze di natura processuale o sostanziale che ad esso, in base alle norme vigenti, ricollega l'autorità giudiziaria, la proposta della Giunta deve intendersi riferita alle opinioni espresse dal collega Sgarbi nella circostanza richiamata, che quindi dovrà intendersi attinente a tutti i procedimenti pendenti che da tale fatto traggono origine.

Nel corso dell'esame la Giunta ha ascoltato, com'è prassi, il deputato Sgarbi, il quale ha fatto peraltro presente che fin dalla XII legislatura, quella precedente all'attuale, ha presentato numerose interrogazioni concernenti l'operato del dottor Caselli nella sua veste di procuratore di Palermo; in particolare, l'onorevole Sgarbi ha depositato presso la Giunta cinque interrogazioni, di cui due del 1994, una del 1995, una del 1997 e l'ultima dell'8 giugno 1998.

Tali interrogazioni non attengono, evidentemente, in modo diretto alle esternazioni rese dal deputato Sgarbi per le quali pendono i procedimenti citati. Ciò nonostante, esse sono sintomo di una costante attenzione manifestata dal deputato

Sgarbi, nell'esercizio dell'attività ispettiva propria di un parlamentare, sull'operato della procura di Palermo.

Sul merito della vicenda, l'opinione prevalente in seno alla Giunta è stata nel senso che i fatti per i quali è pendente il procedimento sono da ricondursi ad un contesto prettamente politico, nell'ambito del quale è stato esercitato, sia pure in forma paradossale e, forse, non conveniente, il legittimo diritto di critica del parlamentare. Il complesso di tali motivi ha indotto la Giunta ad approvare, a maggioranza, una proposta per l'Assemblea nel senso che i fatti per i quali sono in corso i citati procedimenti concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto
— Doc. IV-quater, n. 65)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraceni. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Signor Presidente, non ho molte speranze sul fatto che l'Assemblea cambi il suo atteggiamento, ma vorrei lasciare una traccia di dissenso dalla proposta della Giunta.

Invito i colleghi a riflettere sulla ammissibilità della proposta stessa, che ritiene sufficiente la presentazione di una serie di interrogazioni, interpellanze o altri atti parlamentari su un certo argomento o su una determinata persona, che, nel caso di specie, la Giunta individua nel dottor Caselli, quale destinatario delle espressioni del collega Sgarbi — che in verità non nomina mai il citato magistrato —, per far ritenere alla Giunta stessa che siano espressione dell'attività parlamen-

tare affermazioni quali: « Loro sì mafiosi » — quindi Caselli è un mafioso — « che sequestrano la Sicilia, arrivano dal Piemonte per inquisire i siciliani, corrompere la loro dignità! ». Invito questo Parlamento a riflettere se sia possibile che possa passare come espressione dell'attività parlamentare l'assodata espressione che Caselli è andato in Sicilia a corrompere la dignità dei siciliani. Questo è l'oggetto del nostro voto: se sia espressione dell'attività parlamentare la proposizione secondo la quale — non voglio fare retorica — Caselli non sarebbe andato a rischiare la pelle in Sicilia ma a corrompere la dignità dei siciliani.

Vi prego di votare a favore, se ne avete l'ardire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, a prescindere dalla considerazione obiettiva che non sia stato proprio nominato Caselli, anche se il riferimento può essere più che conferente, mi pongo un problema che qui non è stato affrontato e che è riposto nella nota della relazione in cui si riportano testualmente gli articoli di quattro quotidiani: *La Stampa*, *La Repubblica*, *Il Messaggero* e *Corriere della Sera*. Se per un solo istante voi porrete mente al contenuto degli articoli, vi renderete conto che in ogni giornale si riporta una frase diversa. Allora noi siamo di fronte all'incertezza più assoluta sulla effettiva frase pronunciata da Sgarbi!

Resta fermo il fatto che di Sgarbi, anche se con modalità diverse che hanno indotto la Giunta a proporre la insindacabilità, a prescindere dalla frase mafiosa, su *La Stampa* non si rinviene la frase: « loro sì sono mafiosi perché arrivano dal Piemonte per sequestrare la Sicilia e corrompere i siciliani ». In altra parte è scritto che: « ... arrivano dal Piemonte a inquisire i siciliani e corrompere la dignità dei siciliani ». *La Stampa*, invece, dice delle cose del tutto diverse: « ... loro sì, (...) che arrivano dal Piemonte, che

sequestrano la Sicilia, che inquisiscono la Sicilia ... ».

Nessuno potrà non condividere con me che le espressioni diverse sono in un unico contesto temporale, che non sono state riportate testualmente e che ogni frase ha un significato diverso, meno o più pregnante sotto il profilo diffamatorio. A prescindere da questa considerazione, che è un dato obiettivo e che naturalmente io ho esposto per contestare l'affermazione che con tanta sicurezza ha fatto l'onorevole Saraceni sul contenuto diffamatorio, la parte più pregnante della relazione, che io condivido appieno, propone la non sindacabilità perché si dice che, in effetti, vi sarebbe esercizio di un diritto politico di opinione politica, anche se questa opinione trova il sostegno in precedente interrogazione, pur se espressa in forma paradossale. Questo vuol significare che l'onorevole Sgarbi non ha voluto offendere chicchessia ma ha voluto solamente criticare una determinata attività della magistratura siciliana ancorché usando una espressione che non doveva essere presa alla lettera ma che era conforme al suo intendimento manifestato nelle interrogazioni precedenti.

Per queste ragioni io ritengo che sussistano tutti i presupposti per dichiarare l'insindacabilità.

NICHI VENDOLA. Vergognati, Cola !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sgarbi. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace che, anche in questa circostanza, la contrapposizione personale dell'onorevole Saraceni vada anche oltre le considerazioni fatte in Giunta dal collega Bielli che, questa volta, nonostante il suo atteggiamento molto rigoroso, ha ritenuto opportuno esprimere parere favorevole in conformità con la proposta del relatore. Dico che evidentemente è un fatto personale quello dell'onorevole Saraceni perché io non ho citato Caselli e non intendevo riferirmi a

lui ma all'intera procura e voglio sottolineare che la procura di Palermo è entrata in conflitto con i carabinieri dei ROS e che il dottor Lo Forte è inquisito per mafia. Se si può dire che è mafioso Dell'Utri, si potrà dire che è presunto mafioso anche Lo Forte. Non capisco perché sia consentito ritenere che si possa dare, con atti ufficiali della procura di Palermo, del mafioso a chiunque (e magari i tribunali, dopo gli arresti, stabiliscono l'innocenza di molti di quelli che sono stati inquisiti), e non lo si possa, invece, dire di un magistrato che, per quegli stessi pentiti, è a tutt'oggi inquisito per mafia e continua a fare il pubblico ministero. Il caso di Lo Forte rappresenta evidentemente...

NICHI VENDOLA. Bugiardo !

VITTORIO SGARBI. ... un dato — come dire — di storia, al quale io ho fatto riferimento tra l'altro in un intervento svolto in una situazione strettamente politica, in cui io non indicavo il nome di Caselli, che si è ritenuto perfettamente « richiamato » senza che io lo citassi.

Vi è di più. Il tribunale di Roma ha stabilito il non luogo a procedere, senza sentire neppure il parere del Parlamento, sulla base dell'applicazione dell'articolo 68 fatta dal presidente del tribunale, che ha ritenuto che quelle fossero opinioni di un parlamentare. Abbiamo quindi un magistrato che in primo grado ha ritenuto che quelle opinioni fossero di un parlamentare. Evidentemente, però, un parlamentare come Saraceni ritiene che noi dobbiamo tacere quando gli stessi magistrati, colleghi di Caselli (in questo momento il dottor Tinebra), indagano Caselli per aver fatto un'azione a Cagliari che ha portato non al rischio di morte, ma alla morte del dottor Lombardini (un magistrato al quale io rivolgo tutta la mia stima e ammirazione) !

Le cose che io ho detto di Caselli le ha dette pure un collega dell'onorevole Saraceni, già senatore della sinistra democratica, come il dottor Pintus. Quest'ultimo, uomo di sinistra, ha ritenuto che quella di

Caselli nei confronti di un suo collega — come oggi sta indagando Tinebra — fosse un'azione tale da mettere in una situazione drammatica un uomo che aveva contribuito a liberare molti sequestrati.

Che io non possa dire quello che afferma il dottor Pintus, che io non possa dire, come parlamentare, quello che i magistrati dicono di Lo Forte, che io debba essere condannato in diversi tribunali senza aver citato il nome di Caselli, perché egli si offende senza che io lo citi, mi pare sia veramente una forma di inquisizione a cui un uomo liberale come l'onorevole Saraceni non dovrebbe accomodarsi. Se perfino « monsignor Bielli » è arrivato a comprendere che era legittimo che io avessi... Posso aver torto, ma qui non si discute sul merito e che sia o meno mafioso Caselli, che non lo sarà, bensì sul fatto che io possa dire ciò che i giornali dicono, quello che i magistrati indicano (il dottor Lo Forte), quello che la realtà mostra circa le azioni condotte con le scorte di Stato, gli aerei di Stato per interrogare per cinque ore un magistrato, tradurlo e trasformarlo da uomo onesto in criminale (è ciò di cui si occupa oggi il procuratore Tinebra)!

Mi sembra che questo quadro mi consenta di esprimere una opinione paradossale senza citare il nome di Caselli, perché io ritengo che una parte dell'attività di quella procura sia pesantemente condizionata non da ragioni politiche, ma da una volontà di stabilire un primato dell'azione dei magistrati contro chi non è sulla stessa linea, anche se è un magistrato come il dottor Lombardini, anche se è una persona che ha sempre avuto una condotta irrepreensibile come il dottor Pintus.

Ora, in questo senso, il problema non riguarda me, ma la libertà di espressione che perfino l'onorevole Bielli mi consente; mentre l'amico Saraceni, evidentemente, ogni volta deve farne un caso personale.

Grazie.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Passiamo ai voti.

MARIA CARAZZI. Signor Presidente, a nome del gruppo comunista chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 15,45).

PRESIDENTE. Decorrono, pertanto, da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsto dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,45, è ripresa alle 16,05.

Votazione del Doc. IV-quater, n. 65.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali sono in corso i procedimenti di cui al Doc. IV-quater, n. 65, concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	385
Votanti	365
Astenuti	20
Maggioranza	183
Hanno votato sì	302
Hanno votato no	63).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3768 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26

gennaio 1999, n. 8, recante disposizioni transitorie urgenti per la funzionalità di enti pubblici (approvato dal Senato) (5729) (ore 16,07).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 gennaio 1999, n. 8, recante disposizioni transitorie urgenti per la funzionalità di enti pubblici.

Ricordo che nella seduta del 19 marzo si sono svolte la discussione sulle linee generali e la replica del rappresentante del Governo, avendovi il relatore rinunciato.

(Esame degli articoli – A.C. 5729)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 26 gennaio 1999, n. 8 (*vedi l'allegato A – A.C. 5729 sezione 1*), nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 5729 sezione 2*).

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 5729 sezione 3*).

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso, in data odierna, la seguente decisione:

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Garra 1.2 e 1.1, in quanto suscettibili di recare nuovi o maggiori oneri a carico dei bilanci degli enti locali e territoriali;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIOVANNI CREMA, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ALBERTO LA VOLPE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Garra 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il differimento del termine per deliberare le tariffe dal 1° febbraio 1999 al 31 dicembre 1999 e l'aggravio di tributi con decorrenza retroattiva giovano forse alle finanze degli enti locali, ma certamente danneggiano i contribuenti ed i cittadini. Il mio emendamento 1.2, riferito al comma 2, è ispirato al rispetto di un voto espresso dalla Commissione affari costituzionali sul disegno di legge volto ad introdurre il cosiddetto statuto del contribuente: apposita disposizione del testo ivi approvato esclude che una tariffa per i tributi abbia effetto da data anteriore al 1° gennaio dell'anno successivo a quello di adozione della tariffa medesima.

Chiedo quindi un voto dell'Assemblea favorevole all'emendamento in esame per coerenza con il principio ispiratore dello statuto del contribuente: è vero che si tratta di un testo *in itinere*, ma nel medesimo senso va la proposta del Governo e si è già pronunciata la I Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>371</i>
<i>Votanti</i>	<i>362</i>
<i>Astenuti</i>	<i>9</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>182</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>134</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>228).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Garra 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, con il mio emendamento 1.1 propongo che per l'anno in corso l'esercizio provvisorio, già previsto fino al 30 aprile 1999, sia fissato al 30 giugno 1999. Il prossimo 13 giugno, infatti, si terranno elezioni in molte province ed è pensabile che vi siano consigli provinciali e comunali che continuino a deliberare fino a tale data, vista l'eliminazione dell'impedimento per gli stessi di votare nell'arco dei 45 giorni antecedenti alla data delle elezioni.

Mi pare una scelta imprevedibile non consentire l'esercizio provvisorio per le spese del referendum e per quelle delle elezioni del 13 giugno.

Questo è il motivo per il quale mi permetto di chiedere al relatore l'eventuale riesame del suo parere contrario; persistendo quest'ultimo, invito l'Assemblea ad esprimersi con un voto favorevole.

GIOVANNI CREMA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CREMA, *Relatore*. Signor Presidente, ho espresso parere contrario, non tanto per oppormi alla richiesta

dell'onorevole Garra che, tra l'altro, è anche ragionevole, ma perché si porterebbe l'esercizio provvisorio a sei mesi, esattamente a metà anno. Ciò mi sembra improponibile e per questo motivo confermo il parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>374</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>188</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>129</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>245).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Garra 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, nel caso del mio emendamento 2.1 è palese l'assoluta estraneità di materia concernente l'aggiunta che il Senato ha ritenuto di introdurre all'articolo 2. Non esiste alcuna connessione con la funzionalità degli enti, ossia con le norme che erano lo scopo precipuo del decreto-legge. Si tratta realmente di una materia estranea e, in un certo senso, sorprende che ciò non sia stato rilevato. Chiedo, pertanto, che l'emendamento trovi accoglimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 381
Votanti 346
Astenuti 35
Maggioranza 174
Hanno votato sì 133
Hanno votato no . 213).

Passiamo all'emendamento Massidda 2.2.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, gli emendamenti Massidda 2.2 e Garra 2.3 sono affini. Nel corso dei lavori in Commissione affari costituzionali, il sottosegretario Vigneri ci ha invitato a ritirarli, non tanto perché non ne condividesse la sostanza, ma perché suggeriva di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno. Ne ho preparato uno e, se il collega Massidda ritiene di dividerlo, saremmo orientati a ritirare i due emendamenti e a presentarlo.

PRESIDENTE. Onorevole Massidda, è d'accordo?

PIERGIORGIO MASSIDDA. Sì, signor Presidente: ritiro il mio emendamento 2.2, riservandomi di sottoscrivere l'ordine del giorno preannunziato dall'onorevole Garra.

PRESIDENTE. Pertanto, gli emendamenti Massidda 2.2 e Garra 2.3 s'intendono ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Garra 3-bis.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, raccomando per l'approvazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 3-bis.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 356
Maggioranza 179
Hanno votato sì 121
Hanno votato no . 235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leone 3-bis.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 354
Votanti 323
Astenuti 31
Maggioranza 162
Hanno votato sì 116
Hanno votato no . 207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leone 3-bis.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 358
Maggioranza 180
Hanno votato sì 116
Hanno votato no . 242).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 5729)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 5729 sezione 4*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ALBERTO LA VOLPE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Giancarlo Giorgetti n. 9/5729/1. L'ordine del giorno Luciano Dussin n. 9/5729/2 è accettato come raccomandazione. Infine, ho appena letto il testo dell'ordine del giorno Garra n. 9/5729/3, che viene accettato anch'esso come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Giancarlo Giorgetti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, apprezzo l'accoglimento da parte del Governo del mio ordine del giorno n. 9/5729/1.

Per quanto riguarda, invece, l'ordine del giorno Luciano Dussin n. 9/5729/2, di cui sono cofirmatario, non mi soddisfa l'accoglimento come raccomandazione da parte del Governo e vorrei molto sinteticamente spiegarne i motivi.

La normativa relativa ai trasferimenti di cassa agli enti locali è stata modificata nel 1997, come fanno tutti gli operatori del settore, con l'introduzione di alcuni vincoli che subordinano il trasferimento dalla tesoreria agli enti stessi al raggiungimento di soglie di giacenza, che sono state parametrizzate in passato all'ammontare dei trasferimenti erariali. Tale sistema, condannabile nel merito secondo la mia parte politica, comunque funzionava tecnicamente, mentre esso non funziona più, a decorrere dal 1999, per le province.

Infatti, in virtù della legge n. 446 del 1997, alle province è stato trasferito anche il gettito dell'imposta per la responsabilità civile auto, nonché altre imposte; contemporaneamente, alle province è stato sot-

tratto un ammontare di trasferimenti in misura pari alle imposte ad esse trasferite. Il risultato ottenuto è che i trasferimenti dello Stato giungono ora alle province per importi molto ridotti o, addirittura, nulli.

Di conseguenza, l'applicazione della percentuale del 20 per cento ad ammontare di trasferimenti pari a zero, ovvero molto ridotti, ha portato la soglia, a partire dalla quale vengono erogati i finanziamenti dello Stato, a cifre molto basse.

Tale meccanismo, con riferimento all'attività degli enti, pregiudica di fatto la possibilità di onorare talune scadenze anche di natura tecnica — pagamento degli stipendi, pagamento di utenze telefoniche, eccetera — per cui l'esborso è cospicuo e, di conseguenza, comporta l'indisponibilità di fondi connessa a tali scadenze. In coincidenza di tali date, vi è un rischio concreto — e anzi, la quasi certezza per gli enti per i quali i trasferimenti siano pari a zero — di andare in scoperto con la cassa e, addirittura, di pagare interessi passivi. Ciò a detrimento degli enti stessi e, più in generale, dei conti della pubblica amministrazione: sorgono, infatti, passività ed oneri nei confronti di economie terze, di economie esterne al settore della pubblica amministrazione.

Per quanto detto, chiedo al Governo di riconsiderare attentamente l'ordine del giorno Luciano Dussin n. 9/5729/2, di cui sono cofirmatario, e di accoglierlo pienamente.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, avendo il collega Giorgetti richiesto la votazione dell'ordine del giorno Dussin n. 9/5729/2, di cui è cofirmatario e che il Governo si era limitato ad accettare come raccomandazione, vorrei pronunciarmi favorevolmente su di esso, a nome del gruppo misto-verdi-l'Ulivo, ed invitare i colleghi ad esprimere un voto positivo. Tale ordine del giorno mi sembra, difatti, del tutto ragionevole.

Spesso l'Assemblea subisce il riflesso condizionato di esprimere un voto contrario, quando un collega insista con la richiesta di votazione del proprio ordine del giorno; stavolta suggerisco all'Assemblea di riflettere sulle condivisibili motivazioni, testé espresse, di superare tale riflesso condizionato e, in questo caso, di votare a favore dell'ordine del giorno Luciano Dussin n. 9/5729/2.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. L'ordine del giorno Dussin n. 9/5729/2, in effetti, pone un problema che è nello spirito con il quale sono stati stabiliti i vincoli di tesoreria; questi ultimi, infatti, tendono ad evitare che si accumulino improprie giacenze e a scoraggiare l'uso degli scoperti di tesoreria, che provocano oneri.

Quindi, nello spirito in cui lo ha illustrato l'onorevole Giancarlo Giorgetti, ovvero nella considerazione puntuale delle esigenze a certe scadenze — oneri per pagamento di rate di mutui, eccetera —, l'ordine del giorno in questione può essere accolto dal Governo. È questo, infatti, esattamente lo spirito con il quale è stata ideata la tesoreria unica.

PRESIDENTE. Pertanto il Governo non accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Luciano Dussin n. 9/5729/2, ma lo accetta in pieno.

GIOVANNI CREMA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CREMA, *Relatore*. Sono favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno Dussin n. 9/5729/2.

PRESIDENTE. Onorevole Giancarlo Giorgetti, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Luciano Dussin n. 9/5729/2, di cui è cofirmatario?

GIANCARLO GIORGETTI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Garra, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5729/3, accettato dal Governo come raccomandazione?

GIACOMO GARRA. No, non insisto.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 5729)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, preannuncio l'astensione del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania sul provvedimento che ci accingiamo a votare.

Riteniamo, infatti, che tranne per la previsione di cui all'articolo 2, comma 2-ter, il contenuto del decreto-legge sia complessivamente buono. Avremmo preferito che fosse mantenuta la formulazione originaria del decreto-legge relativamente ai commi 1 e 2 dell'articolo 2; tuttavia, sostanzialmente, anche la formulazione elaborata dal Senato ci soddisfa.

Per quanto detto, preannuncio l'astensione del mio gruppo.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto...

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Garra, la prego di avanzare la richiesta tempestiva-

mente, in futuro: comprendo, comunque, che considerata la sua partecipazione al dibattito la dichiarazione di voto finale sia quasi un atto dovuto.

GIACOMO GARRA. Mi dispiace, signor Presidente, ma già da un po' stavo facendo cenno che intendevo intervenire.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, non si è ritenuto opportuno emendare alcune delle disposizioni che rinveniamo in questo disegno di legge, tuttavia mi sembra doveroso che rimanga traccia, nel dibattito in quest'aula, di una preoccupazione riferita all'articolo 3, comma 1. Quando si stabilisce, infatti, che «La durata in carica degli organi degli enti pubblici di previdenza ed assistenza di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479, si intende decorrente dalla data di effettivo insediamento», si elimina il dubbio, finora esistente, relativo alla decorrenza dalla nomina oppure dalla data di effettivo insediamento della durata in carica. Il senso della disposizione è quindi condivisibile, tuttavia è possibile un'applicazione distorta della norma ed è questa la ragione del mio intervento. Nel mutamento delle amministrazioni potrebbe cioè intervenire una furbesca lentezza nel procedere all'insediamento dei subentranti, soprattutto ove gli amministratori in carica ed i subentranti siano della stessa parte politica. Ciò potrebbe farci trovare di fronte ad anomale dilatazioni dei periodi di durata in carica di questi amministratori. Ecco perché mi sembra giusto rivolgere fin d'ora un ammonimento, affinché non venga praticata la strada diretta a prolungare, magari indefinitamente, la durata in carica di amministratori «amici».

Per il resto, mi richiamo alle considerazioni critiche relative agli aspetti per i quali sono stati presentati emendamenti, respinti — ne prendiamo atto — dall'Assemblea. Ribadisco che il Senato ha introdotto nel provvedimento norme che a

mio giudizio sono assolutamente estranee alla *ratio* del testo originario del Governo.

Per tutte le considerazioni svolte, il mio gruppo esprimerà un voto di astensione: condividiamo, ripeto, gli aspetti fondamentali del provvedimento, ma ci trovano dissenzienti le disposizioni aggiunte dall'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 5729)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 5729, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 3768. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 gennaio 1999, n. 8, recante disposizioni transitorie urgenti per la funzionalità di enti pubblici» *(approvato dal Senato)* (5729):

Presenti	362
Votanti	199
Astenuti	163
Maggioranza	100
Hanno votato sì	198
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva — Vedi votazioni).

**Annunzio dello svolgimento
di interrogazioni a risposta immediata.**

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di domani, mercoledì 24 marzo 1999, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 3, del regolamento, sono

stati invitati a rispondere i seguenti ministri: ministro per la solidarietà sociale, in relazione alla tutela dei bambini extracomunitari; ministro di grazia e giustizia, in relazione ad iniziative contro la pratica dell'infibulazione; ministro della difesa, in relazione all'intervento della NATO nel Kosovo; ministro della sanità, in relazione all'attuazione del piano sanitario nazionale da parte delle regioni; ministro della pubblica istruzione, in relazione all'autonomia scolastica; ministro del lavoro e della previdenza sociale, in relazione all'alienazione degli immobili degli enti previdenziali; ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, in relazione alla regolamentazione delle vendite sottocosto e a problemi occupazionali in Campania.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 3782 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 gennaio 1999, n. 15, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo equilibrato dell'emittenza televisiva e per evitare la costituzione o il mantenimento di posizioni dominanti nel settore radiotelevisivo (approvato dal Senato) (5784) (ore 16,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 gennaio 1999, n. 15, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo equilibrato dell'emittenza televisiva e per evitare la costituzione o il mantenimento di posizioni dominanti nel settore radiotelevisivo.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali e ha replicato il rappresentante del Governo, avendovi il relatore rinunciato.

(Esame degli articoli – A.C. 5784)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di

conversione del decreto-legge 30 gennaio 1999, n. 15 (*vedi l'allegato A – A.C. 5784 sezione 1*) nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 5784 sezione 2*).

Avverto che gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 5784 sezione 2*).

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che la Presidenza, confermando il giudizio già espresso in Commissione cultura il 18 marzo durante l'esame in sede referente, non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento, gli articoli aggiuntivi Caparini 1.03 e Lenti 1.04, volti ad escludere l'emittenza radiotelevisiva locale dall'ambito di applicazione delle leggi n. 81 e n. 515 del 1993, e n. 43 del 1995, le quali, come è noto, disciplinano, tra l'altro, lo svolgimento delle campagne elettorali per l'elezione degli organi degli enti locali, della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, in quanto non strettamente attinente al contenuto del decreto-legge in esame.

Comunico che la Commissione bilancio, in data odierna, ha espresso il seguente parere:

PARERE CONTRARIO

sugli articoli aggiuntivi Lenti 3.02 e 3.06 e sull'emendamento Caparini 3.2, in quanto suscettibili di recare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, non quantificati né coperti ovvero coperti in modo da sacrificare talune delle finalizzazioni attualmente previste nell'ambito dell'accantonamento del fondo speciale di parte corrente relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge e all'articolo unico del disegno di legge di conversione, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPE GIULIETTI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei fare una breve premessa. La Commissione ha esaminato con molta attenzione il decreto-legge al nostro esame. Il parere della Commissione sugli emendamenti sarà contrario o vi sarà un invito al ritiro non perché vi sia una sottovalutazione degli emendamenti stessi, ma per un problema concernente i tempi relativi alla proroga delle concessioni televisive. Questo è stato già detto in sede di discussione generale.

Per quanto riguarda l'articolo 1, la Commissione invita i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Caparini 1.1 e Lenti 1.4: altrimenti il parere è contrario. Per quanto riguarda l'emendamento Caparini 1.2, la Commissione invita i presentatori a ritirarlo perché la stessa materia può essere oggetto di un ordine del giorno, in relazione anche all'esame da parte del Senato di un provvedimento in materia.

La Commissione invita i presentatori a ritirare anche l'emendamento Caparini 1.3, mentre esprime parere contrario sull'emendamento Lenti 1.5 e sugli articoli aggiuntivi Caparini 1.01 e 1.02.

Per quanto riguarda l'articolo 2, esprimo parere contrario sugli identici emendamenti Landolfi 2.1 e Caparini 2.15, nonché sull'emendamento Caparini 2.16.

Invito i presentatori dell'emendamento Caparini 2.18 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Caparini 2.17, Landolfi 2.5 e 2.4, Tassone 2.23, Landolfi 2.6, Lenti 2.32, Landolfi 2.7, sugli identici emendamenti Lenti 2.3, Tassone 2.21 e Caparini 2.19, nonché sugli identici emendamenti Landolfi 2.8 e Tassone 2.22 e sugli emendamenti Landolfi 2.9 e 2.10 e Lenti 2.30.

Per quanto riguarda l'emendamento Fei 2.25, ne è stato preannunciato il ritiro:

il Governo ha dichiarato la sua disponibilità ad accogliere sulla stessa materia un ordine del giorno, qualora fosse presentato.

Esprimo altresì parere contrario sull'emendamento Tassone 2.24 ed invito i presentatori dell'emendamento Tassone 2.26 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Landolfi 2.11 ed invito i presentatori dell'emendamento Landolfi 2.12 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario. Sull'emendamento Landolfi 2.13 il parere è contrario. Invito i presentatori dell'emendamento Lenti 2.31 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

Per quanto riguarda gli emendamenti all'articolo 3, invito i presentatori dell'emendamento Caparini 3.2 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario. Per le ragioni già esposte in precedenza, visto anche che il tema è affrontabile nell'ambito dell'esame di un altro provvedimento, l'atto Senato n. 1138, in discussione al Senato, invito i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo Caparini 3.01.

Invito altresì l'onorevole Lenti a ritirare i suoi articoli aggiuntivi 3.02 e 3.03, altrimenti il parere è contrario. Esprimo infine il parere contrario sull'articolo aggiuntivo Lenti 3.06.

PRESIDENTE. Il Governo?

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per comunicazioni*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli identici emendamenti Caparini 1.1 e Lenti 1.4 insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Caparini 1.1 e Lenti 1.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 309
Votanti 308
Astenuti 1
Maggioranza 155
Hanno votato sì 126
Hanno votato no 182
Sono in missione 35 deputati).

Passiamo all'emendamento Caparini 1.2.

DAVIDE CAPARINI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'emendamento Caparini 1.3. Chiedo ai presentatori se accettano l'invito a ritirarlo.

DAVIDE CAPARINI. No, signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 307
Maggioranza 154
Hanno votato sì 122
Hanno votato no 185
Sono in missione 35 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 310
Votanti 308
Astenuti 2
Maggioranza 155
Hanno votato sì 43
Hanno votato no 265
Sono in missione 35 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Caparini 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 304
Votanti 299
Astenuti 5
Maggioranza 150
Hanno votato sì 129
Hanno votato no 170
Sono in missione 35 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Caparini 1.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 306
Votanti 303
Astenuti 3
Maggioranza 152
Hanno votato sì 121
Hanno votato no 182
Sono in missione 35 deputati).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Landolfi 2.1 e Caparini 2.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landolfi. Ne ha facoltà.

MARIO LANDOLFI. Il mio emendamento 2.1 propone di sopprimere l'articolo 2 perché, a nostro avviso, non pre-

senta i requisiti di necessità e urgenza che giustificano l'adozione di un decreto. È dello stesso parere anche il Comitato per la legislazione, che si è espresso in maniera molto chiara in proposito, e lo stesso segretario Lauria che ieri ha ammesso che l'articolo 2 non presenta i suddetti requisiti.

Dal momento che vi è una interpretazione autentica del Governo, proponiamo all'Assemblea di sopprimere questo articolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Landolfi 2.1 e Caparini 2.15, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	309
<i>Votanti</i>	308
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	125
<i>Hanno votato no</i>	183
<i>Sono in missione 35 deputati).</i>		

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini 2.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	303
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	116
<i>Hanno votato no</i>	187
<i>Sono in missione 35 deputati).</i>		

Onorevole Caparini, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 2.18?

DAVIDE CAPARINI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	309
<i>Votanti</i>	308
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	122
<i>Hanno votato no</i>	186
<i>Sono in missione 35 deputati).</i>		

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caparini 2.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	311
<i>Votanti</i>	309
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	120
<i>Hanno votato no</i>	189
<i>Sono in missione 35 deputati).</i>		

Passiamo alla votazione dell'emendamento Landolfi 2.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landolfi. Ne ha facoltà.

MARIO LANDOLFI. Signor Presidente, questo emendamento intende eliminare una stortura di merito del decreto-legge al nostro esame.

In nessuna legislazione europea esiste un tetto fissato per legge come quello che, invece, vogliamo introdurre in Italia.

Con questo emendamento si intende rinviare all'autorità per le garanzie nelle comunicazioni la possibilità — così come previsto dal sistema introdotto dalla legge n. 249 del 1997, istitutiva della stessa autorità — di fissare un limite sottraendo, quindi, tale possibilità alla legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Landolfi 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	310
<i>Votanti</i>	309
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	100
<i>Hanno votato no</i>	209

Sono in missione 35 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Landolfi 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	307
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	101
<i>Hanno votato no</i>	206

Sono in missione 35 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 2.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	309
<i>Votanti</i>	308
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	100
<i>Hanno votato no</i>	208

Sono in missione 35 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Landolfi 2.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landolfi. Ne ha facoltà.

MARIO LANDOLFI. Presidente, con l'emendamento al nostro esame vogliamo specificare il parametro cui dovrebbe fare riferimento la quota del 60 per cento, perché nel decreto non è chiaro. Non sappiamo, cioè, se la quota in questione sia riferita alle partite di calcio o ad altri parametri di valore economico quali, ad esempio, il numero degli abbonati, le tifoserie, o il costo dei singoli eventi sportivi.

Ci troviamo cioè di fronte ad una norma-manifesto che, in realtà, non sappiamo cosa vada a regolare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Landolfi 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	313
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	121
<i>Hanno votato no</i>	191

Sono in missione 35 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 2.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 315
Maggioranza 158
Hanno votato sì 123
Hanno votato no . 192).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Landolfi 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 316
Maggioranza 159
Hanno votato sì 119
Hanno votato no . 197).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lenti 2.3, Tassone 2.21 e Caparini 2.19, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 311
Maggioranza 156
Hanno votato sì 121
Hanno votato no 190
Sono in missione 35 deputati).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Landolfi 2.8 e Tassone 2.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landolfi. Ne ha facoltà.

MARIO LANDOLFI. Signor Presidente, il decreto-legge prevede che, nel caso in cui operi nel mercato un solo gruppo, la durata dei contratti già stipulati venga

fissata a tre anni. Questo emendamento è volto a ridurre tale periodo a due anni, così come quelli di altri colleghi erano diretti a ridurlo ad un anno.

Sappiamo che per la realizzazione della piattaforma digitale occorrono investimenti per centinaia di miliardi. Questo decreto, di fatto, crea un monopolio nel settore della televisione a pagamento. Infatti, pur riducendo a tre anni la durata dei contratti, impedisce di fatto la realizzazione in Italia di una seconda piattaforma digitale, con grave danno per il consumatore. Riteniamo allora che, accorciando la durata dei contratti, si possa dare una piccola possibilità in più a chi vuole realizzare nel nostro paese una seconda piattaforma digitale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Landolfi 2.8 e Tassone 2.22, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 320
Votanti 319
Astenuti 1
Maggioranza 160
Hanno votato sì 125
Hanno votato no . 194).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Landolfi 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 322
Maggioranza 162
Hanno votato sì 104
Hanno votato no . 218).